

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

NON BALCONATE

*Nota pastorale per le elezioni politiche
del 4 marzo 2018*



1. «Non balconate»

Risuonano ancora nel nostro cuore le parole del Santo Padre pronunciate il 1° ottobre 2017 nella nostra piazza del Popolo; specialmente quel richiamo incisivo, appassionato e convinto che egli rivolse a tutti: non balconate, non state al balcone, magari puntando il dito su chi sbaglia. Il papa si è espressamente indirizzato a tutti coloro che hanno a cuore la costruzione della città terrena. Ha indicato le caratteristiche del buon politico precisando anche gli ingredienti necessari per condurre una ‘buona politica’. Riascoltiamo le sue parole:

Al politico ha detto:

Il buon politico ha anche la propria croce quando vuole essere buono perché deve lasciare tante volte le sue idee personali per prendere le iniziative degli altri e armonizzarle, accomunarle, perché sia proprio il bene comune ad essere portato avanti. In questo senso il buon politico finisce sempre per essere un “martire” al servizio, perché lascia le proprie idee ma non le abbandona, le mette in discussione con tutti per andare verso il bene comune, e questo è molto bello. [...] Vi invito ad esigere dai protagonisti della vita pubblica coerenza d’impegno, preparazione, rettitudine morale, capacità d’iniziativa, longanimità, pazienza e forza d’animo nell’affrontare le sfide di oggi, senza tuttavia pretendere un’impossibile

perfezione. E quando il politico sbaglia, abbia la grandezza d'animo di dire: «Ho sbagliato, scusatemi, andiamo avanti»¹.

Sarà nostra responsabilità valutare i candidati proposti dalle varie forze politiche sul territorio, considerando i criteri di onestà, competenza, ideali e storia politica, capacità di operare per il bene comune, e anche i meccanismi della nuova legge elettorale.

Alla politica il papa ha chiesto di non essere

asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza di fazioni o centri di interessi. Una politica che non sia né serva né padrona, ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione; che non lasci ai margini alcune categorie, che non saccheggì e inquinò le risorse naturali – esse infatti non sono un pozzo senza fondo ma un tesoro donatoci da Dio perché lo usiamo con rispetto e intelligenza. Una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi tenendo il timone ben saldo sull'interesse dell'intera cittadinanza. Questo è il volto autentico della politica e la sua ragion d'essere: un servizio inestimabile al bene all'intera collettività².

Come indicato da Francesco nella *Laudato si'* occorre un approccio che colleghi la questione ambientale a quella sociale, il rispetto della natura ad un più equo accesso alle risorse, la lotta alla povertà ad una maggior giustizia sociale e internazionale, l'impegno per la sicurezza a quello per la pace, l'accoglienza di quanti

¹ FRANCESCO, *Discorso in piazza del Popolo*, Cesena 1° ottobre 2017.

² *Ivi*.

fuggono da guerra e fame al governo dei flussi migratori, le realtà locali alle dinamiche generali e quindi agli organismi internazionali.

A tutti ha domandato di

provare ad agire di persona invece di limitarsi a osservare e criticare dal balcone l'operato degli altri. E questo è un difetto, quando le critiche non sono costruttive. Se il politico sbaglia, vai a dirglielo, ci sono tanti modi di dirlo: "Ma, credo che questo sarebbe meglio così, così...". Attraverso la stampa, la radio... Ma dirlo costruttivamente. E non guardare dal balcone, osservarla dal balcone aspettando che lui fallisca. No, questo non costruisce la civiltà. Si troverà in tal modo la forza di assumersi le responsabilità che ci competono, comprendendo al tempo stesso che, pur con l'aiuto di Dio e la collaborazione degli uomini, accadrà comunque di commettere degli sbagli. Tutti sbagliamo. «Scusatemi, ho sbagliato. Riprendo la strada giusta e vado avanti»³.

Sarà importante verificare con attenzione il tipo di messaggi che caratterizzano la campagna elettorale ed in genere l'informazione, visti anche i rischi sempre più alti di manipolazioni e notizie false, specie sui *social media*.

2. Domenica 4 marzo 2018

Il prossimo 4 marzo saremo chiamati ad esprimere democraticamente il nostro voto per eleggere – come vuole la Costituzione – i nostri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. Poter scegliere le persone chiamate a governare la nazione risponde a quel

³ Ivi.

dovere civile e a quella responsabilità per il bene comune a cui ci ha richiamato anche il papa nel suo discorso a Cesena. Questo adempimento ci fa sentire pienamente partecipi della vita del nostro Paese. Il mio pensiero corre in special modo ai diciottenni che voteranno per la prima volta. Faccio mio l'appello dell'arcivescovo di Milano che proprio rivolgendosi loro ha scritto:

Io credo che voi potete informarvi, voi potete pensare, potete discutere, potete farvi un'idea di quale direzione intraprendere e di come fare del vostro voto, il vostro primo voto! un segnale di un'epoca nuova. Non cambierà tutto in una tornata elettorale. Ma certo con l'astensionismo non si cambia niente⁴!

Un semplice segno sulla scheda elettorale assumerà così un grande significato ed esprimerà il contributo vero ed effettivo di ciascuno alla vita pubblica e al bene comune. So bene che la politica non gode di buona salute e di stima nel pensiero e nella considerazione di tanti. Lo dimostra il diffuso assenteismo dalla partecipazione al voto nelle passate tornate elettorali. Bisogna rompere questo cerchio perverso e vincere la tentazione dello scoraggiamento e del senso della inutilità che possiamo subire nel momento in cui siamo chiamati ad un gesto così alto e così carico di responsabilità come quello del voto.

Qualche settimana fa sono stato in Venezuela. Ho incoraggiato il nostro sacerdote don Derno e ho dato un sostegno morale e materiale al suo lavoro pastorale. Ho visto un paese prostrato dalla crisi economica e umiliato sotto una feroce dittatura che non rispetta la dignità della perso-

⁴ M. DELPINI, *Lettera ai diciottenni*, Milano 2018.

na. Rientrando, ho goduto – confrontandomi con quella situazione – di vivere in un Paese che da settant’anni non conosce conflitti armati, vive in pace e gode di un assetto democratico che – nonostante le tante difficoltà del momento – garantisce alla maggioranza una vita dignitosa e pacifica.

Riteniamo che sia quindi un grave dovere per tutti contribuire, con il proprio voto, alla vita democratica del Paese: «La partecipazione alla vita comunitaria è uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia»⁵.

Così scrivevo in occasione delle precedenti elezioni politiche. Del resto il Concilio è stato chiaro quando, richiamandosi all’insegnamento della *Mater et Magistra* di san Giovanni XXIII⁶, ci ha messo in guardia tutti: «Si ricordino i cittadini del diritto, che è anche dovere, di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune»⁷. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo ha richiamato nel discorso di fine anno 2017 e nell’intervista concessa recentemente a «Famiglia cristiana»: «Nessuno deve chiamarsi fuori o limitarsi a guardare»⁸.

⁵ D. REGATTIERI, *Nota pastorale per le prossime elezioni politiche*, 24 febbraio 2013.

⁶ Cfr. *AAS* 53 (1961), pp. 415-418.

⁷ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, *Cost. past. Gaudium et spes*, n. 75.

⁸ «Famiglia cristiana», 17 gennaio 2018.

3. Alla scuola della Dottrina sociale della Chiesa

La Chiesa – come afferma il Concilio – non fa scelte politiche ma annunciando il Vangelo a tutti, indica ai cristiani le strade da percorrere per viverlo nella vita quotidiana.

La Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana⁹.

Ha detto il card. Bassetti:

La Chiesa non è un partito e non stringe accordi con alcun soggetto politico. Il “risveglio della Chiesa nelle anime evocato da Romano Guardini, lo “sviluppo integrale dell’uomo” promosso da Paolo VI e il dialogo con tutti costituiscono il nostro orizzonte di riferimento¹⁰.

La Chiesa, fedele al mandato evangelico, indica le fondamentali esigenze della persona umana chiedendone il rispetto della dignità e l’assoluta osservanza dei diritti umani. Essa al Concilio Vaticano II ha ricordato che

per instaurare una vita politica veramente umana non c’è niente di meglio che coltivare il senso interiore della giustizia, dell’amore e del servizio al bene comune e rafforzare le convinzioni fondamentali sulla vera natura della comunità politica e sul fine, sul buon esercizio e sui limiti di competenza dell’autorità pubblica¹¹.

Punto di riferimento, sia per i futuri candidati alla Camera e al Senato che per tutti coloro che sono chiamati al voto, cioè i cittadini, è la Dottrina sociale della Chiesa. Ripeto perciò quanto già espresso nella Nota del 2013:

⁹ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 76.

¹⁰ G. BASSETTI, *Prolusione al Consiglio permanente della CEI*, 22 gennaio 2018.

¹¹ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 73.

Il riferimento a principi che non si possono mettere in discussione o contrattare è fondamentale. Essi risiedono nel cuore di ogni uomo e la rivelazione cristiana li ha assunti pienamente grazie anche all'ausilio di un Magistero ecclesiale che non ha mancato di presentarli e proporli con chiarezza e precisione. Nella misura in cui i singoli e diversi progetti o programmi politici ne garantiscono la vitalità e la sussistenza, questi meritano attenzione da parte dei cittadini che possono collocarsi in parti diverse nell'ampio schieramento politico italiano, sempre però nel rispetto e nella salvaguardia di questi valori. Li richiamiamo ancora una volta: la dignità della persona e il suo primato, la promozione dell'uomo nella sua dimensione trascendente, la salvaguardia della famiglia, come comunione di un uomo e di una donna, aperta al dono della vita, la dignità del lavoro, la libertà educativa e religiosa, il rispetto e la salvaguardia della vita dal suo sorgere fino al suo naturale concludersi, la solidarietà, la pace¹².

Dopo quella Nota, sono intervenute, a livello legislativo, significative novità: le cosiddette 'unioni civili' e le «Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento». Sulla prima condivido la preoccupazione dei vescovi, la famiglia naturale va sostenuta di più; equiparandola a un'unione qualsiasi, la indeboliamo; vi è inoltre preoccupazione per gli sviluppi che da tale equiparazione possono derivare. Penso alla lesione del diritto di ogni bambino di avere un padre e una madre. Sulle 'DAT' bisogna garantire

la salvaguardia della speciale relazione tra paziente e medico, la giusta proporzionalità delle cure – che non deve mai dar luogo alla cultura dello scarto –, la possibilità di salvaguardare l'obiezione di coscienza del singolo medico e di evitare il rischio di "aziendalismo" per gli ospedali cattolici¹³.

¹² REGATTIERI, *Nota pastorale per le prossime elezioni politiche*, cit.

¹³ BASSETTI, *Prolusione al Consiglio Permanente della CEI*, cit.

Siamo molto preoccupati per la deriva eutanasica che la nuova legge comporta, come risulta evidente dalle prime richieste della sua applicazione. Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* ha messo in guardia chiaramente e profeticamente dicendo che

la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica, nel senso che essa implica il modo stesso non solo di concepire, ma anche di manipolare la vita, sempre più posta dalle biotecnologie nelle mani dell'uomo¹⁴.

Ritengo opportuno fare un richiamo al valore della coscienza. Il Concilio ha ammonito:

Imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio¹⁵.

E ancora il Concilio: «Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena»¹⁶.

La Dottrina sociale della Chiesa si è arricchita con il magistero di papa Francesco. Mi riferisco in particolare ai quattro principi, la cui applicazione orienta al bene comune, che papa Bergoglio propone nell'*Evangelii gaudium* e che egli stesso ha ricordato (almeno tre di essi) anche nel suo discorso in piazza del Popolo:

¹⁴ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica, *Caritas in veritate*, n. 75.

¹⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 36.

¹⁶ IDEM, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 43.

Vorrei dire a voi e a tutti: riscoprite anche per l'oggi il valore di questa dimensione essenziale della convivenza civile e date il vostro contributo, pronti a far prevalere il bene del tutto su quello di una parte; pronti a riconoscere che ogni idea va verificata e rimodellata nel confronto con la realtà; pronti a riconoscere che è fondamentale avviare iniziative suscitando ampie collaborazioni più che puntare all'occupazione dei posti¹⁷.

Il nostro Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro ha scritto:

*L'impegno politico si rivela quindi nobile, ma esigente, respingendo ogni minima forma di corruzione sia materiale che morale, poiché la corruzione è il tarlo della vocazione politica*¹⁸.

Sono lieto infine di poter annunciare che presso il nostro Seminario vescovile prende il via in questo mese di febbraio una serie di incontri che approfondiranno, nell'arco di un biennio, i principi della Dottrina sociale della Chiesa. C'è bisogno di formarsi e di informarsi. Mi auguro che l'iniziativa trovi consenso e partecipazione presso il nostro popolo.

¹⁷ FRANCESCO, *Discorso in piazza del Popolo*, Cesena 1° ottobre 2017: il papa si è espressamente richiamato a tre di questi principi.

¹⁸ E. CASTAGNOLI, R. RICCI, *L'impegno politico: nobile forma di carità e ricerca del bene*, Newsletter Ufficio diocesano pastorale sociale, 4/18.

4. Giovani e impegno politico

Ai giovani, in particolare, va ancora il mio pensiero anche pensando alla prospettiva del prossimo Sinodo dei Vescovi che li porrà al centro della sua attenzione pastorale. Abbiamo anche noi celebrato un Sinodo diocesano dei Giovani nel 2014. Nel documento finale, con l'intento di indicare alcune linee di azione pastorale, abbiamo riportato il loro pensiero:

Notiamo che sono tanti i ragazzi e i giovani adulti che non si interessano di politica, che non conoscono l'esistenza di una dottrina sociale della Chiesa, che non sono coinvolti nella vita pubblica della comunità e che non si aprono alla condivisione. Chiediamo di non essere lasciati soli al momento di entrare nel mondo del lavoro e nell'impegno sociale. È necessario un accompagnamento, in modo che possiamo affrontare le difficoltà che sembrano spesso insormontabili, possiamo sentire che i nostri talenti sono utili alla società, possiamo essere sostenuti nel vivere i momenti di "precarità", possiamo essere informati sulle realtà di aiuto presenti¹⁹.

Giovani, la Chiesa vi apprezza, vi pensa, vi riconosce attivi, propositivi, non seduti sul divano²⁰. Bello l'esempio di

¹⁹ DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Linee di pastorale giovanile*, p. 30.

²⁰ Il papa disse: «Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani-divano". Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr. 1, 36.39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr. *Discorso nella Veglia*, Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio» (FRANCESCO, *Messaggio per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù*, 9 aprile 2017).

quei giovani del Liceo statale “Tenca” di Milano che hanno rinunciato alla gita di classe, programmata per il 4 marzo, per poter dare il proprio contributo con il voto alla vita del nostro Paese²¹. Così dimostrate di scendere giù dal balcone. Vi pensiamo in piazza, nei luoghi della vita civile e sociale, non solo nei bar e nelle discoteche, ma anche accanto ai più disagiati, negli ospedali, nelle case di cura, impegnati nel volontariato sociale. La Chiesa ha fiducia in voi; sa che potete fare e dare tanto. Spera nelle vostre potenzialità messe a servizio del bene di tutti.

5. Alzare lo sguardo

Per «ricostruire la speranza, ricucire il Paese e pacificare la società»²² è necessario alzare lo sguardo. Per i cristiani la direzione è sempre l’Alto, Dio da cui proviene ogni dono e verso cui tutto è orientato. Ma questo invito vale anche per chi cristiano non si dice; la politica è per tutti – lo ripetiamo, a costo di sembrare pedanti e ripetitivi – vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità. Papa Francesco – richiamandosi a Paolo VI – lo ha affermato nell’*Evangelii gaudium*:

Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l’apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle ma-

²¹ Cfr. «Corriere della sera», lunedì 5 febbraio 2018, p. 27.

²² Cfr. BASSETTI, *Prolusione al Consiglio permanente della CEI*, cit.

cro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici». Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri! È indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini. E perché non ricorrere a Dio affinché ispiri i loro piani? Sono convinto che a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale²⁵.

Con questo invito ad "alzare lo sguardo" rivolto a tutti, cittadini, amministratori pubblici, candidati alla Camera e al Senato, chiudo la mia riflessione sperando di aver dato un contributo fattivo per vivere positivamente una stagione che ci attende carica di promesse e di speranze.

Cesena, domenica 18 febbraio 2018



✠ Douglas Regattieri

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

e il Consiglio Pastorale Diocesano

²⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, n. 205.

INDICE

1. «Non balconate»	p. 3
2. Domenica 4 marzo 2018	5
3. Alla scuola della Dottrina sociale della Chiesa	8
4. Giovani e impegno politico	12
5. Alzare lo sguardo	13

